

$$\frac{A_{I4}}{367}$$

Alberto Trobia

**ELEMENTI DI
METODOLOGIA E TECNICHE
DELLA RICERCA SOCIALE**



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3450-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2010

Indice

Introduzione	9
I. Conoscenza scientifica e conoscenza sociologica	13
Premessa	13
1.1. L'edificio della conoscenza scientifica	13
1.2. La prospettiva della scienza: il paradigma	18
1.3. I paradigmi della ricerca sociale	20
1.3.1. Il positivismo	21
1.3.2. Il neo e post-positivismo	23
1.3.3. Il costruttivismo o interpretativismo	25
1.4. Alcune tendenze più recenti	29
II. I percorsi della ricerca sociale	33
Premessa	33
2.1. Tipi di ricerca	33
2.2. Le fasi della ricerca	36
2.2.1. Il disegno della ricerca	37
2.2.2. La costruzione della base empirica	39
2.2.3. L'organizzazione dei dati	46
2.2.4. L'analisi dei dati	48
2.2.5. L'esposizione dei risultati	48
2.3. Validità, attendibilità, triangolazione: la buona ricerca sociale	50
III. Il campionamento	55
3.1. Definizione e concetti di base	55
3.2. I campioni probabilistici	56
3.3. I campioni non-probabilistici	59
3.4. Problemi e sviluppi recenti del campionamento	60
IV. L'intervista	65
4.1. Definizione	65
4.2. Tipi d'intervista	66
4.3. Il rapporto tra intervistatore e intervistato	68

4.4. L'intervistatore	71
4.5. Gli strumenti e la trascrizione delle interviste	74
4.6. L'analisi dei dati	75
4.6.1. L'approccio etnografico o narrativo	75
4.6.2. L'approccio quantitativo	78
V. Il focus group	81
Premessa	81
5.1. Definizione e tipi	81
5.2. Ambiti d'applicazione e vantaggi	83
5.3. La pianificazione del focus group	85
5.4. Il moderatore e l'osservatore	87
5.5. Gli strumenti di rilevazione	88
5.6. Le fasi di un focus group e i tipi ideali di partecipanti	92
5.7. L'analisi dei dati	93
5.8. Il report finale	97
VI. Etnografia e osservazione	101
Premessa	101
6.1. Tipi, ambiti e prospettive teoriche dell'osservazione	101
6.2. Che cosa e come si osserva?	104
6.3. Gli strumenti e l'analisi del materiale raccolto	106
6.4. I problemi dell'osservazione	109
VII. L'inchiesta campionaria	113
Premessa	113
7.1. Definizione: l'inchiesta e il sondaggio	113
7.2. La psicologia di chi risponde	114
7.3. Il questionario	116
7.3.1. Presupposti per la costruzione del questionario	117
7.3.2. Le parti del questionario	118
7.3.3. La struttura del questionario e il suo formato	119
7.3.4. La formulazione delle domande e i tipi di domanda	120
7.3.5. Il pre-test	123
7.3.6. La somministrazione del questionario	124
7.4. Le scale Likert e l' <i>alpha</i> di Cronbach	125
VIII. L'analisi dei dati	129
Premessa	129
8.1. L'analisi dei casi	129

8.2. L'analisi delle variabili	131
8.2.1. L'analisi monovariata	131
8.2.2. L'analisi bivariata	133
8.2.3. L'analisi multivariata	137
8.3. L'analisi dei dati relazionali	137
8.4. L'analisi delle parole	139
8.4.1. Le parole nelle domande a risposta aperta	139
8.4.2. Le parole nelle interviste e nei focus group	142
8.4.3. Le parole nei documenti: l'analisi del contenuto	144
IX. Gli sviluppi e le sfide più recenti	153
Premessa	153
9.1. Verso una sociologia "connessionista"	153
9.2. Tempo e processualità	155
9.3. Ricerca sociale e informatica	157
Appendice I. Un esempio di traccia d'intervista	161
Appendice II. Un esempio di questionario	162
Appendice III. Una scheda per la <i>content analysis</i>	168
Appendice IV. Il processo di analisi dei dati	173
Riferimenti bibliografici	175

Introduzione

«Quello che vi consiglio di ricordare è che sono un detective. Il nostro rapporto con la verità è fondamentale ma incrinato, sprigiona riflessi confusi come vetro in frantumi. La verità è l'essenza delle nostre carriere, il finale di partita di ogni nostra mossa e la perseguiamo con strategie diligentemente costruite [ma anche] con bugie, dissimulazioni e ogni possibile declinazione dell'inganno».

Tana French, Il Bosco

Dopo molti anni d'insegnamento e la preoccupazione di cercare ogni volta dei testi che potessero accontentare sia le mie esigenze sia, soprattutto, quelle degli studenti, è fatalmente giunto il momento, anche per me, di scrivere un manuale di metodologia. Molte volte, infatti, mi è capitato di non condividere del tutto le prospettive e le scelte dei testi che ho adottato. Altre volte, ho trovato dei manuali molto completi, ma poco chiari. Ed altre volte, ancora, mi sono accorto che dei testi che piacevano a me, non piacevano affatto agli studenti.

È con una certa esitazione, tuttavia, che ho deciso di scrivere questo libro, sia perché sapevo che ciò avrebbe richiesto molto impegno, sia per la responsabilità che comporta la scrittura di un manuale nella “canonizzazione” d'una disciplina. Sono uscito da queste difficoltà con la soluzione di un libro “facile”, molto simile alle mie lezioni *live*; essenziale, senza tante note o riferimenti bibliografici, scritto con un linguaggio semplice, e ricco d'esempi – talvolta, proprio come a lezione, anche un po' triviali. Non ho mai, però, rinunciato all'imprescindibile rigore della scienza. Alcune volte, la mia fonte d'ispirazione sono stati i bei manuali di metodologia di tradizione anglofona, come quelli curati da David Silverman [2000a, 2000b].

Ovviamente, un libro di questo genere deve essere sempre accompagnato da testi più “nutrienti”. Ma credo che un “atter-

raggio morbido” nei territori della metodologia della ricerca sociale possa aiutare gli studenti ad affrontare meglio le sfide più impegnative che li aspettano, ad interessarli alla materia, prima ancora che imprechino contro l’ennesima disciplina oscura; e, in definitiva, a raggiungere l’obiettivo che ogni insegnante, in fondo, dovrebbe perseguire, cioè farsi capire. So che – così facendo – farò storcere il naso ai miei colleghi più “impegnati”; ma credo fortemente in questa missione divulgativa.

Il libro comincia con le questioni epistemologiche e i paradigmi della ricerca sociale, brevemente illustrati nel Cap. I. Presenta, quindi, i tipi di ricerca e il percorso standard di indagine, all’interno del quale vengono discussi il disegno della ricerca, la costruzione della base empirica, l’organizzazione e l’analisi dei dati, e infine l’esposizione dei risultati (Cap. II). Seguono un capitolo sul campionamento (Cap. III), scritto nel modo più semplice possibile, e tutta una serie di capitoli che illustrano le varie tecniche di *raccolta* dei dati: l’intervista (Cap. IV), il focus group (Cap. V), l’etnografia e l’osservazione (Cap. VI), la *survey* o inchiesta campionaria (Cap. VII). Il Cap. VIII, invece, presenta una breve panoramica sull’*analisi* dei dati, che comprende anche l’analisi di rete e l’analisi del contenuto. Infine, nell’ultimo capitolo, faccio il punto sulle tendenze, gli sviluppi e le sfide più recenti della disciplina. Ogni capitolo si conclude con alcune parole chiave da ricordare, e dei suggerimenti bibliografici, esclusivamente in italiano, per approfondire ulteriormente gli argomenti trattati.

Spero d’essere riuscito nella mia impresa, e comunque il *feedback* agli esami non mancherà. Di sicuro, il libro sarà uno strumento più preciso e affidabile degli appunti “clandestini” che da sempre circolano tra i miei studenti, ai quali questo libro è dedicato, con rispetto, riconoscenza, e la rabbia di non poterli “inventare” una università più bella, in questi tempi così difficili.

Prima di lasciare il lettore alle pagine del libro, desidero ringraziare, oltre i miei studenti, che mi hanno fatto capire molti errori nel corso di questi anni d’insegnamento, anche alcune

persone per me importanti. In primo luogo, il mio primo professore di metodologia, il prof. Clemente Lanzetti, dell'Università Cattolica di Milano, il quale mi ha fatto appassionare a questa disciplina che è poi diventata il mio lavoro, i cui insegnamenti continuano a "scortarmi" pressoché quotidianamente e sono inevitabilmente presenti anche nelle pagine di questo libro: non l'ho mai ringraziato "ufficialmente", ed è finalmente giunto il momento di farlo. Ringrazio, poi, Antonio La Spina, con il quale ho condiviso l'insegnamento dei miei primi corsi di metodologia nella facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo, al quale debbo un'infinita riconoscenza. Ricordo ancora oggi l'emozione che provai, una quindicina d'anni fa, dopo la sua autorevole approvazione, quella volta che gli feci leggere il mio primo *report* di ricerca. Insieme ad Antonio, ringrazio, poi, gli altri miei colleghi dell'ex Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Palermo (che continuo a pensare come qualcosa d'esistente, a dispetto della sua cancellazione "per decreto"), grazie ai quali ho avuto certamente modo di migliorarmi in questi anni. Desidero ringraziare ancora Veronica Milia e Giovanni Frazzica, che provano a seguirmi, svolgendo il loro paziente ruolo d'interlocutori e critici competenti, nelle mie (alcune volte "eccentriche") avventure metodologiche. A loro prometto d'essere più vicino di quanto sia stato negli ultimi faticosi tempi.

Un pensiero, infine, va alla mia eccezionale famiglia, senza la quale la mia vita non sarebbe "ricca" e bella com'è, e a cui cerco di dedicare sempre il mio tempo migliore.

